

costituzione italiana



La Costituzione della Repubblica Italiana in lingua romena

Tradotta da Svetlana Bounegru

ImmigrazioneOggi

Videoinformazione quindicinale in nove lingue su immigrazione, asilo e cittadinanza

videoweb

www.immigrazioneoggi.it

La costituzione della Repubblica Italiana in lingua romena



Tradotta da Svetlana Bounegru

Università “La Sapienza” di Roma

Facoltà di “Scienze Umanistiche”

Laurea specialistica in “Scienze della Traduzione - Traduzione Tecnico Scientifica”

Insegnamento di “Linguaggio giuridico rumeno”

Docente titolare prof.ssa Luisa Valmarin

Indice

Indice.....	2
La costituzione della Repubblica Italiana	4
PRINCIPI FONDAMENTALI	4
PARTE I - DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI	6
TITOLO I - RAPPORTI CIVILI	6
TITOLO II - RAPPORTI ETICO-SOCIALI	8
TITOLO III - RAPPORTI ECONOMICI	10
TITOLO IV - RAPPORTI POLITICI.....	12
PARTE II - ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA	14
TITOLO I - IL PARLAMENTO	14
Sezione I - Le Camere.....	14
Sezione II - La formazione delle leggi.....	16
TITOLO II - IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	18
TITOLO III - IL GOVERNO.....	20
Sezione I - Il Consiglio dei ministri.....	20
Sezione II - La Pubblica Amministrazione.....	21
Sezione III - Gli organi ausiliari.	21
TITOLO IV - LA MAGISTRATURA.....	22
Sezione I - Ordinamento giurisdizionale.	22
Sezione II - Norme sulla giurisdizione.	24
TITOLO V - LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI.....	25
TITOLO VI - GARANZIE COSTITUZIONALI	31
Sezione I - La Corte Costituzionale.	31
Sezione II - Revisione della Costituzione. Leggi costituzionali.	32
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.....	33
Constituția Republicii Italiene	37
PRINCIPII FUNDAMENTALE.....	37
PARTEA I - DREPTURILE ȘI ÎNDATORIILE CETĂȚENILOR	39
TITLUL I - RAPORTURILE CIVILE	39
TITLUL II - RAPORTURILE ETICO-SOCIALE	41
TITLUL III - RAPORTURILE ECONOMICE.....	43
TITLUL IV - RAPORTURILE POLITICE.....	45
PARTEA II - ORGANIZAREA ADMINISTRATIVĂ A REPUBLICII.....	47
TITLUL I - PARLAMENTUL	47
Secțiunea I - CAMERELE.....	47
Secțiunea II - LEGIFERAREA.....	49
TITLUL II - PREȘEDINTELE REPUBLICII.....	51
TITLUL III - GUVERNUL	53
Secțiunea I - Consiliul de Miniștri.	53
Secțiunea II - Administrarea Publică.	54
Secțiunea III - Organele Auxiliare.	54
TITLUL IV - AUTORITATEA JUDECĂTOREASCĂ	55
Secțiunea I - Instanțele judecătorești.	55
Secțiunea II - Normele juridice.....	57
TITLUL V - REGIUNILE, PROVINCIILE, PRIMĂRIILE	58

TITLUL VI - GARANȚIILE CONSTITUȚIONALE.....	64
Secțiunea I - Curtea Constituțională.	64
Secțiunea II - Revizuirea Constituției. Legile Constituționale.	65
DISPOZIȚII FINALE ȘI TRANZITORII.....	66
Bibliografia e Riferimenti	70

La costituzione della Repubblica Italiana

(in lingua italiana. Fonte: www.quirinale.it)

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Art. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12.

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

PARTE I - DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

TITOLO I - RAPPORTI CIVILI

Art. 13.

La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

Art. 14.

Il domicilio è inviolabile.

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.

Art. 15.

La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge.

Art. 16.

Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge.

Art. 17.

I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

Art. 18.

I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

Art. 19.

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

Art. 20.

Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività.

Art. 21.

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

Art. 22.

Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

Art. 23.

Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.

Art. 24.

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi.

La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

Art. 25.

Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge.

Art. 26.

L'extradizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.

Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici.

Art. 27.

La responsabilità penale è personale.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte.

Art. 28.

I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici.

TITOLO II - RAPPORTI ETICO-SOCIALI

Art. 29.

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 30.

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

Art. 31.

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Art. 32.

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Art. 33.

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Art. 34.

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

TITOLO III - RAPPORTI ECONOMICI

Art. 35.

La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.

Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.

Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.

Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

Art. 36.

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Art. 37.

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 38.

Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.

Art. 39.

L'organizzazione sindacale è libera.

Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.

È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.

I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Art. 40.

Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

Art. 41.

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 42.

La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati.

La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.

La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

Art. 43.

A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.

Art. 44.

Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà.

La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.

Art. 45.

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

Art. 46.

Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

Art. 47.

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

TITOLO IV - RAPPORTI POLITICI

Art. 48.

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tal fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Art. 49.

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Art. 50.

Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

Art. 51.

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

Art. 52.

La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.

Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici.

L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.

Art. 53.

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Art. 54.

Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

PARTE II - ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

TITOLO I - IL PARLAMENTO

Sezione I - Le Camere.

Art. 55.

Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.

Art. 56.

La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

Il numero dei deputati è di seicentotrenta, dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età.

La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per seicentodiciotto e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Art. 57.

Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero.

Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Art. 58.

I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età.

Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno.

Art. 59.

È senatore di diritto e a vita, salvo rinuncia, chi è stato Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.

Art. 60.

La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni.

La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra.

Art. 61.

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni.

Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

Art. 62.

Le Camere si riuniscono di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre.

Ciascuna Camera può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei suoi componenti.

Quando si riunisce in via straordinaria una Camera, è convocata di diritto anche l'altra.

Art. 63.

Ciascuna Camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di presidenza.

Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune, il Presidente e l'Ufficio di presidenza sono quelli della Camera dei deputati.

Art. 64.

Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Le sedute sono pubbliche; tuttavia ciascuna delle due Camere e il Parlamento a Camere riunite possono deliberare di adunarsi in seduta segreta.

Le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale.

I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono.

Art. 65.

La legge determina i casi di ineleggibilità e incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore.

Nessuno può appartenere contemporaneamente alle due Camere.

Art. 66.

Ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità.

Art. 67.

Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

Art. 68.

I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazione, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza.

Art. 69.

I membri del Parlamento ricevono un'indennità stabilita dalla legge.

Sezione II - La formazione delle leggi.

Art. 70.

La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

Art. 71.

L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale.

Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli.

Art. 72.

Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale.

Il regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza.

Può altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della commissione richiedono che sia discusso o votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle commissioni.

La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi.

Art. 73.

Le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione.

Se le Camere, ciascuna a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiarano l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito.

Le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso.

Art. 74.

Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione.

Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata.

Art. 75.

È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.

La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

La legge determina le modalità di attuazione del referendum.

Art. 76.

L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principî e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

Art. 77.

Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria.

Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni.

I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione. Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti.

Art. 78.

Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari.

Art. 79.

L'ammnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale.

La legge che concede l'ammnistia o l'indulto stabilisce il termine per la loro applicazione.

In ogni caso l'ammnistia e l'indulto non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge.

Art. 80.

Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi.

Art. 81.

Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.

Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte.

Art. 82.

Ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.

A tale scopo nomina fra i propri componenti una commissione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La commissione di inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

TITOLO II - IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Art. 83.

Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.

All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato.

L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Art. 84.

Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici.

L'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica.

L'assegno e la dotazione del Presidente sono determinati per legge.

Art. 85.

Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.

Trenta giorni prima che scada il termine, il Presidente della Camera dei deputati convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali, per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica.

Art. 86.

Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato.

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione.

Art. 87.

Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

Può inviare messaggi alle Camere.

Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.

Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo.

Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.

Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione.

Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.

Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere.

Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.

Presiede il Consiglio superiore della magistratura.

Può concedere grazia e commutare le pene.

Conferisce le onorificenze della Repubblica.

Art. 88.

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.

Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura.

Art. 89.

Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.

Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Art. 90.

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

Art. 91.

Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune.

TITOLO III - IL GOVERNO

Sezione I - Il Consiglio dei ministri.

Art. 92.

Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri.

Art. 93.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

Art. 94.

Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere.

Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale.

Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia.

Il voto contrario di una o d'entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni.

La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

Art. 95.

Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri.

I ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri.

La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri.

Art. 96.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale.

Sezione II - La Pubblica Amministrazione.

Art. 97.

I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari.

Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.

Art. 98.

I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.

Se sono membri del Parlamento, non possono conseguire promozioni se non per anzianità.

Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'isciversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero.

Sezione III - Gli organi ausiliari.

Art. 99.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa.

È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.

Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

Art. 100.

Il Consiglio di Stato è organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione.

La Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato. Partecipa, nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito.

La legge assicura l'indipendenza dei due Istituti e dei loro componenti di fronte al Governo.

TITOLO IV - LA MAGISTRATURA

Sezione I - Ordinamento giurisdizionale.

Art. 101.

La giustizia è amministrata in nome del popolo.

I giudici sono soggetti soltanto alla legge.

Art. 102.

La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali. Possono soltanto istituirsi presso gli organi giudiziari ordinari sezioni specializzate per determinate materie, anche con la partecipazione di cittadini idonei estranei alla magistratura.

La legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

Art. 103.

Il Consiglio di Stato e gli altri organi di giustizia amministrativa hanno giurisdizione per la tutela nei confronti della pubblica amministrazione degli interessi legittimi e, in particolari materie indicate dalla legge, anche dei diritti soggettivi.

La Corte dei conti ha giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla legge.

I tribunali militari in tempo di guerra hanno la giurisdizione stabilita dalla legge. In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate.

Art. 104.

La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica.

Ne fanno parte di diritto il primo presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione.

Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, e per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio.

Il Consiglio elegge un vice presidente fra i componenti designati dal Parlamento.

I membri elettivi del Consiglio durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili.

Non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali, né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale.

Art. 105.

Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.

Art. 106.

Le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso.

La legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli.

Su designazione del Consiglio superiore della magistratura possono essere chiamati all'ufficio di consiglieri di cassazione, per meriti insigni, professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati che abbiano quindici anni d'esercizio e siano iscritti negli albi speciali per le giurisdizioni superiori.

Art. 107.

I magistrati sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura, adottata o per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso.

Il Ministro della giustizia ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare.

I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni.

Il pubblico ministero gode delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

Art. 108.

Le norme sull'ordinamento giudiziario e su ogni magistratura sono stabilite con legge.

La legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali, del pubblico ministero presso di esse, e degli estranei che partecipano all'amministrazione della giustizia.

Art. 109.

L'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria.

Art. 110.

Ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura, spettano al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

Sezione II - Norme sulla giurisdizione.

Art. 111.

La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge.

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.¹

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.

Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.

La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita.

Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati.

Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge. Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra.

Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione.

Art. 112.

Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale.

Art. 113.

Contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa.

Tale tutela giurisdizionale non può essere esclusa o limitata a particolari mezzi di impugnazione o per determinate categorie di atti.

La legge determina quali organi di giurisdizione possono annullare gli atti della pubblica amministrazione nei casi e con gli effetti previsti dalla legge stessa.

TITOLO V - LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI

Art. 114.

La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.

Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.

Art. 115.

Abrogato dall'articolo 9, comma 2, della legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3

Art. 116.

Il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale.

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e Bolzano.

Ulteriori forme e condizioni particolari da autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata.

Art. 117.

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

- a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
- b) immigrazione;
- c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
- d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
- e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;
- f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;
- g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
- i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
- m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- n) norme generali sull'istruzione;
- o) previdenza sociale;
- p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
- q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
- s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione

concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

Art. 118.

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

Art. 119.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di

coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.

La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.

Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. E' esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.

Art. 120.

La Regione non può istituire dazi di importazione o esportazione o transito tra le Regioni, nè adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose tra le Regioni, né limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale.

Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione.

Art. 121.

Sono organi della Regione: il Consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente.

Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni.

Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica.

Art. 122.

Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi.

Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta regionale, ovvero al Parlamento europeo.

Il Consiglio elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di presidenza.

I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta.

Art. 123.

Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.

Lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi. Per tale legge non è richiesta l'apposizione del visto da parte del Commissario del Governo. Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione.

Lo statuto è sottoposto a referendum popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Lo statuto sottoposto a referendum non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi.

In ogni Regione, lo statuto disciplina il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali.

Art. 124.

Abrogato dall'articolo 9, comma 2, della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Art. 125.

Nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica. Possono istituirsi sezioni con sede diversa dal capoluogo della Regione.

Art. 126.

Con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio regionale e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge. Lo scioglimento e la rimozione possono altresì essere disposti per ragioni di sicurezza nazionale. Il decreto è adottato sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.

Il Consiglio regionale può esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello

nominale a maggioranza assoluta dei componenti. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla presentazione.

L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni volontarie dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio. In ogni caso i medesimi effetti conseguono alle dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio.

Art. 127.

Il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione.

La Regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge.

Art. 128.

Abrogato dall'articolo 9, comma 2, della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Art. 129.

Abrogato dall'articolo 9, comma 2, della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Art. 130.

Abrogato dall'articolo 9, comma 2, della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Art. 131.

Sono costituite le seguenti Regioni:

Piemonte;
Valle d'Aosta;
Lombardia;
Trentino-Alto Adige;
Veneto;
Friuli-Venezia Giulia;
Liguria;
Emilia-Romagna;
Toscana;
Umbria;
Marche;
Lazio;
Abruzzi;
Molise;
Campania;
Puglia;
Basilicata;
Calabria;
Sicilia;

Sardegna.

Art. 132.

Si può con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione d'abitanti, quando ne facciano richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse.

Si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione ed aggregati ad un'altra.

Art. 133.

Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito d'una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziative dei Comuni, sentita la stessa Regione.

La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.

TITOLO VI - GARANZIE COSTITUZIONALI

Sezione I - La Corte Costituzionale.

Art. 134.

La Corte costituzionale giudica:

sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni;

sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni;

sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione.

Art. 135.

La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.

I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio.

I giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati.

Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni.

La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i termini di scadenza dall'ufficio di giudice.

L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge.

Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari.

Art. 136.

Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali.

Art. 137.

Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie d'indipendenza dei giudici della Corte.

Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte.

Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione.

Sezione II - Revisione della Costituzione. Leggi costituzionali.

Art. 138.

Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione.

Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.

Art. 139.

La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

I

Con l'entrata in vigore della Costituzione il Capo provvisorio dello Stato esercita le attribuzioni di Presidente della Repubblica e ne assume il titolo.

II

Se alla data della elezione del Presidente della Repubblica non sono costituiti tutti i Consigli regionali, partecipano alla elezione soltanto i componenti delle due Camere.

III

Per la prima composizione del Senato della Repubblica sono nominati senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i deputati dell'Assemblea Costituente che posseggono i requisiti di legge per essere senatori e che:

sono stati presidenti del Consiglio dei Ministri o di Assemblee legislative;

hanno fatto parte del disciolto Senato;

hanno avuto almeno tre elezioni, compresa quella all'Assemblea Costituente;

sono stati dichiarati decaduti nella seduta della Camera dei deputati del 9 novembre 1926;

hanno scontato la pena della reclusione non inferiore a cinque anni in seguito a condanna del tribunale speciale fascista per la difesa dello Stato.

Sono nominati altresì senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i membri del disciolto Senato che hanno fatto parte della Consulta Nazionale.

Al diritto di essere nominati senatori si può rinunciare prima della firma del decreto di nomina. L'accettazione della candidatura alle elezioni politiche implica rinuncia al diritto di nomina a senatore.

IV

Per la prima elezione del Senato il Molise è considerato come Regione a sé stante, con il numero dei senatori che gli compete in base alla sua popolazione.

V

La disposizione dell'art. 80 della Costituzione, per quanto concerne i trattati internazionali che importano oneri alle finanze o modificazioni di legge, ha effetto dalla data di convocazione delle Camere.

VI

Entro cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione degli organi speciali di giurisdizione attualmente esistenti, salvo le giurisdizioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali militari.

Entro un anno dalla stessa data si provvede con legge al riordinamento del Tribunale supremo militare in relazione all'articolo 111.

VII

Fino a quando non sia emanata la nuova legge sull'ordinamento giudiziario in conformità con la Costituzione, continuano ad osservarsi le norme dell'ordinamento vigente.

Fino a quando non entri in funzione la Corte costituzionale, la decisione delle controversie indicate nell'articolo 134 ha luogo nelle forme e nei limiti delle norme preesistenti all'entrata in vigore della Costituzione.

VIII

Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione.

Leggi della Repubblica regolano per ogni ramo della pubblica amministrazione il passaggio delle funzioni statali attribuite alle Regioni. Fino a quando non sia provveduto al riordinamento e alla distribuzione delle funzioni amministrative fra gli enti locali restano alle Province ed ai Comuni le funzioni che esercitano attualmente e le altre di cui le Regioni delegano loro l'esercizio.

Leggi della Repubblica regolano il passaggio alle Regioni di funzionari e dipendenti dello Stato, anche delle amministrazioni centrali, che sia reso necessario dal nuovo ordinamento. Per la formazione dei loro uffici le Regioni devono, tranne che in casi di necessità, trarre il proprio personale da quello dello Stato e degli enti locali.

IX

La Repubblica, entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle Regioni.

X

Alla Regione del Friuli-Venezia Giulia, di cui all'art. 116, si applicano provvisoriamente le norme generali del Titolo V della parte seconda, ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche in conformità con l'art. 6.

XI

Fino a cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si possono, con leggi costituzionali, formare altre Regioni, a modificazione dell'elenco di cui all'art. 131, anche senza il concorso delle condizioni richieste dal primo comma dell'articolo 132, fermo rimanendo tuttavia l'obbligo di sentire le popolazioni interessate.

XII

È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.

In deroga all'articolo 48, sono stabilite con legge, per non oltre un quinquennio dall'entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista.

XIII

I beni, esistenti nel territorio nazionale, degli ex re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avvocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi, che siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli.

XIV

I titoli nobiliari non sono riconosciuti.

I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome.

L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge.

La legge regola la soppressione della Consulta araldica.

XV

Con l'entrata in vigore della Costituzione si ha per convertito in legge il decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, sull'ordinamento provvisorio dello Stato.

XVI

Entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione e al coordinamento con essa delle precedenti leggi costituzionali che non siano state finora esplicitamente o implicitamente abrogate.

XVII

L'Assemblea Costituente sarà convocata dal suo Presidente per deliberare, entro il 31 gennaio 1948, sulla legge per la elezione del Senato della Repubblica, sugli statuti regionali speciali e sulla legge per la stampa.

Fino al giorno delle elezioni delle nuove Camere, l'Assemblea Costituente può essere convocata, quando vi sia necessità di deliberare nelle materie attribuite alla sua competenza dagli articoli 2, primo e secondo comma, e 3, comma primo e secondo, del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98.

In tale periodo le Commissioni permanenti restano in funzione. Quelle legislative rinviando al Governo i disegni di legge, ad esse trasmessi, con eventuali osservazioni e proposte di emendamenti.

I deputati possono presentare al Governo interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea Costituente, agli effetti di cui al secondo comma del presente articolo, è convocata dal suo Presidente su richiesta motivata del Governo o di almeno duecento deputati.

XVIII

La presente Costituzione è promulgata dal Capo provvisorio dello Stato entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente, ed entra in vigore il 1° gennaio 1948.

Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione.

La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.

La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.

Data a Roma, addì 27 dicembre 1947.

ENRICO DE NICOLA

Controfirmato:

Il Presidente dell'Assemblea Costituente :
UMBERTO TERRACINI

Il Presidente del Consiglio dei Ministri:
ALCIDE DE GASPERI

Visto: il Guardasigilli GRASSI

Constituția Republicii Italiene

[In lingua romana, traduziune a cura di Svetlana Bounegru]

PRINCIPII FUNDAMENTALE

Art. 1.

Italia este o republică democratică, bazată pe muncă.
Suveranitatea aparține poporului, care o exercită prin formele și în limitele Constituției.

Art. 2.

Republica recunoaște și garantează drepturile inviolabile ale omului, fie individual, fie în formațiuni sociale în care se dezvoltă personalitatea sa, și cere îndeplinirea obligațiilor inderogabile de solidaritate politică, economică și socială.

Art. 3.

Toți cetățenii beneficiază în aceeași măsură de demnitate socială și sunt egali în fața legii, fără deosebire de sex, rasă, limbă, religie, opinii politice, condiții personale și sociale.

Este datoria Republicii de a înlătura obstacolele de ordin economic și social, care, limitează de fapt libertatea și egalitatea cetățenilor, împiedică deplina dezvoltare a personalității umane și efectivă participare a tuturor oamenilor muncii la organizarea politică, economică și socială a Țării.

Art. 4.

Republica recunoaște tuturor cetățenilor dreptul de a munci și promovează condițiile pentru ca acest drept să devină efectiv.

Fiecare cetățean are dreptul de a desfășura, în concordanță cu propriile posibilități și propria alegere, o activitate sau o funcție ce contribuie la dezvoltarea progresului material și spiritual al societății.

Art. 5.

Republica este un stat unitar și indivizibil, recunoaște și susține autonomiile locale; activează în serviciile care depind de Stat , cea mai amplă descentralizare administrativă; stabilește principiile și metodele legislației ei exigențelor autonomiei și descentralizării.

Art. 6.

Republica sprijină prin norme speciale minoritățile lingvistice.

Art. 7.

Statul și Biserica Catolică sunt, fiecare cu propria organizare, independente și suverane.

Relațiile între ele sunt reglementate de Tratatul de la Luteran. Modificările Pactelor acceptate de ambele părți, nu cer proceduri de revizuire constituțională.

Art. 8.

Toate confesiunile religioase sunt libere în fața legii.

Confesiunile religioase diferite de catolicism au dreptul de a se organiza în funcție de propriile statute, în măsura în care nu sunt contrarii organizării juridice italiene.

Legătura dintre confesiunile religioase și Stat este moderată potrivit legii pe baza acordurilor dintre respectivele autorități.

Art. 9.

Republica sprijină dezvoltarea culturii și cercetarea științifică și tehnică.

Protejează natura și patrimoniul istoric și artistic al Națiunii.

Art. 10.

Organizarea juridică italiană se aliniază conform normelor dreptului internațional în general recunoscute.

Condiția juridică a cetățeanului străin este reglementată potrivit legii în conformitate cu normele tratatelor internaționale.

Cetățeanul străin, căruia i-a fost interzis în țara de origine eventuala exercitare a libertății democratice garantate de Constituția italiană, are dreptul la azil politic pe teritoriul Republicii, în acord cu condițiile stabilite de lege.

Nu este admisă extrădarea cetățeanului străin pentru infracțiuni politice.

Art. 11.

Italia nu consideră războiul drept instrument de insultă la libertatea altor popoare și nici mijloc de rezolvare a conflictelor internaționale; admite, în condiții de egalitate cu alte State, restricțiile de suveranitate necesare unui regulament ce poate asigura pacea și justiția între Națiuni, promovează și favorizează organizațiile internaționale orientate spre un astfel de scop.

Art. 12.

Drapelul Republicii este tricolorul italian: verde, alb și roșu, cu câte trei fâșii verticale de dimensiuni egale.

PARTEA I - DREPTURILE ȘI ÎNDATORIILE CETĂȚENILOR

TITLUL I - RAPORTURILE CIVILE

Art. 13.

Libertatea individuală este inviolabilă.

Nu este admisă nicio formă de reținere, decât inspecție sau percheziționare individuală, nici alte restrângeri de libertate personală, printr-un act motivat din partea autorităților judiciare și numai în cazurile și modurile prevăzute de lege.

În cazuri excepționale, de necesitate și urgență, indicate în mod clar de lege, autoritățile publice de securitate pot adopta măsuri provizorii de prevedere, ce trebuie comunicate timp de patruzecișopt de ore autorităților judiciare și, dacă acestea nu le validează în următoarele patruzecișopt de ore, se declară revocate și rămân lipsite de orice efect.

Este pedepsită orice violență fizică sau morală asupra persoanelor supuse restricțiilor de libertate.

Legea stabilește limitele maxime de închisoare preventivă.

Art. 14.

Domiciliul este inviolabil.

Nu pot fi efectuate inspecții sau percheziții sau sechestre, cu excepția cazurilor și modurilor stabilite de lege în conformitate cu garanțiile prevăzute pentru protejarea libertății individuale.

Verificările și inspecțiile din motiv de sănătate și integritate publică sau în scopuri economice și fiscale sunt reglementate de legile speciale.

Art. 15.

Libertatea și discreția corespondenței sau a oricăror alte forme de comunicare sunt inviolabile.

Limitarea acestora poate interveni printr-un act motivat de autoritățile judiciare cu garanțiile stabilite de lege.

Art. 16.

Fiecare cetățean poate circula și se poate stabili în orice localitate de pe teritoriul național, cu excepția cazurilor în care legea stabilește limitele din motive de sănătate sau securitate.

Nicio restricție nu poate fi determinată de motive politice.

Fiecare cetățean are dreptul la libera circulație în țară și peste hotare, în afara obligațiilor stabilite de lege.

Art. 17.

Cetățenii au dreptul de a se reuni în mod pașnic și fără arme.

Pentru întruniri, organizate chiar într-un loc accesibil publicului, nu este cerută nici un fel de autorizare.

Întrunirile în locurile publice pot fi aduse la cunoștință autorităților, ce le-ar putea interzice doar din motive serioase de securitate sau de integritate publică.

Art. 18.

Cetățenii au dreptul de a se uni în mod liber, fără autorizație, cu condiția ca persoanelor în cauză nu le interzice legea penală.

Sunt interzise de asemenea, asociațiile secrete și cele care urmăresc, chiar și în mod indirect, scopuri politice prin organizații cu caracter militar.

Art. 19.

Toți au dreptul de a practica în mod liber propria credință religioasă sub orice formă, individuală sau colectivă, de a face propagandă și de a-și exercita în mod privat sau public religia, cu condiția de a nu se desfășura ritualuri contrare bunelor moravuri.

Art. 20.

Caracterul religios și scopul religiei sau cultului unei asociații sau instituții nu pot fi cauza unor limitări legislative speciale, nici ale unor obligații fiscale speciale pentru formarea ei, pentru capacitatea ei juridică și pentru orice altă formă de activitate.

Art. 21.

Toți au dreptul de a-și manifesta în mod liber propriile idei prin cuvânt, prin scris și orice alt mijloc de difuzare.

Presa nu poate fi supusă la autorizații sau cenzuri.

Poate fi supusă sechestrării doar printr-un act motivat de către autoritățile judiciare în caz de infracțiuni, pentru care legea presei o autorizează, sau în cazul violării normelor pe care aceeași lege le stabilește pentru indicarea responsabililor.

În aceste circumstanțe, în caz de absolută urgență și în caz că nu sunt posibile intervențiile la timp ale autorităților judiciare, sechestrarea presei periodice poate fi efectuată de către organele de poliție judiciară, care trebuie imediat, și nu după douăzecișipatru de ore, să denunțe autorităților judiciare. Dacă acestea nu o confirmă în următoarele douăzecișipatru de ore, sechestrul este anulat și lipsit de orice efect.

Legea poate stabili, prin norme cu caracter general, dacă trebuie publicate mijloacele de finanțare a presei periodice.

Sunt interzise publicările de presă, spectacolele și toate celelalte manifestări care sunt contrare bunelor moravuri. Legea stabilește măsuri legislative adecvate pentru a preveni și a împiedica încălcările ei.

Art. 22.

Nimeni nu poate fi lipsit, din motive politice, de capacitate juridică, de cetățenie și de nume.

Art. 23.

Nici o prestație personală sau patrimonială nu poate fi forțată, cu excepția în care este stabilită de lege.

Art. 24.

Toți pot acționa în judecată pentru a-și tutela propriile drepturi și interese legitime.

Apărarea și etapa de acțiune juridică este dreptul inviolabil în orice Stat.

Sunt asigurați cei nevoiași, cu sprijinul necesar, cu mijloace pentru a acționa în judecată și a se apăra în fața fiecărei jurisdicții.

Legea determină condițiile și modurile de reparație a greșelilor judiciare.

Art. 25.

Nimeni nu poate fi îndepărtat de *judecătorul natural* constituit prin lege.

Nimeni nu poate fi pedepsit decât în baza unei legi intrate în vigoare înainte de comiterea delictului.

Nimeni nu poate fi supus măsurilor de securitate decât în cazurile prevăzute de lege.

Art. 26.

Extrădarea cetățeanului poate fi aprobată doar în baza unei convenții internaționale.

Nu poate fi în nici un caz admisă pentru crime politice.

Art. 27.

Responsabilitatea penală este personală.

Acuzatul nu este considerat vinovat până la sentința definitivă.

Pedepsele nu pot consta în tratamente contrarii sensului umanității și trebuie să tindă spre reeducarea condamnatului.

Nu este admisă pedeapsa cu moartea.

Art. 28.

Funcționarii și angajații Statului și ale instituțiilor publice sunt direct responsabili, în conformitate cu legile penale, civile și administrative, de acte săvârșite la încălcarea drepturilor. În aceste cazuri responsabilitatea civilă se răsfrânge asupra Statului și instituțiilor publice.

TITLUL II - RAPORTURILE ETICO-SOCIALE

Art. 29.

Republica recunoaște drepturile familiei ca societate naturală întemeiată pe căsătorie.

Căsătoria este constituită pe baza egalității morale și juridice între soți, cu limitele stabilite de lege, garanție a unității familiare.

Art. 30.

Este obligația și dreptul fiecărui părinte să păstreze, să instruiască și să educe copiii, chiar dacă sunt născuți în afara căsătoriei.

În caz de incapacitate a părinților, legea decide cine ar trebui să îndeplinească sarcinile lor.

Legea asigură copiii născuți în afara căsătoriei orice tip de sprijin juridic și social, compatibil cu drepturile membrilor familiei legitime.

Legea stabilește normele și limitele pentru cercetarea paternității.

Art. 31.

Republica sprijină prin măsuri economice și alte ajutoare formarea familiei și îndeplinirea sarcinilor respective, o atenție deosebită acordă familiilor numeroase.

Protejează maternitatea, copilăria și tinerețea, sprijină instituțiile care activează în acest scop.

Art. 32.

Republica sprijină sănătatea ca drept fundamental al individului și de interes al colectivității, și garantează tratamente gratuite celor nevoiași.

Nimeni nu poate fi supus unui anumit tratament medical decât prin lege. Legea nu poate în nici un caz să violeze limitele impuse de respectul față de ființa umană.

Art. 33.

Arta și știința sunt libere la fel ca și învățământul.

Republica stabilește normele generale ale învățământului și înființează școli de stat pentru toate nivelurile și gradele.

Instituțiile private au dreptul de a înființa școli sau instituții de educație, fără cheltuieli din partea Statului.

Legea, în fixarea drepturilor și obligațiilor școlilor private care cer recunoaștere, trebuie să le asigure acestora deplină libertate și elevilor lor un tratament școlar echivalent cu cel al elevilor școlilor de stat.

Se stabilește un examen de Stat pentru admiterea la diferite grade și niveluri de școli sau pentru rezultatele acestora și pentru dreptul la practică.

Instituțiile de cultură superioară, universități și academii, au dreptul de a stabili regulamente autonome în limitele stabilite de legile Statului.

Art. 34.

Școala este deschisă pentru toți.

Învățământul elementar, structurat pe cel puțin opt ani, este obligatoriu și gratuit.

Cei dotați și meritorii, chiar dacă sunt lipsiți de mijloace, au dreptul de a obține cele mai înalte trepte de învățatură.

Republica contribuie la eficacitatea acestui drept prin acordarea burselor de studiu, alocații familiilor și alte înlesniri, care trebuie să fie conferite pe bază de concurs.

TITLUL III - RAPORTURILE ECONOMICE

Art. 35.

Republica sprijină munca în toate formele și aplicațiile ei.
Se ocupă de formarea și perfecționarea profesională a muncitorilor.

Sprijină și favorizează acordurile și organizațiile internaționale care se ocupă de afirmarea și reglementarea drepturilor muncii.

Recunoaște libertatea emigrării, cu excepția obligațiilor stabilite de legile de interes general, și susține forțele de muncă italiene de peste hotare.

Art. 36.

Muncitorul are dreptul la o remunerație în proporție cu cantitatea și calitatea muncii depuse și în orice caz suficientă să-și asigure sie și familiei sale o existență liberă și demnă.

Durata maximă a zilei de lucru este stabilită de lege.

Muncitorul are dreptul la odihnă săptămânală și la concediu anual remunerat, și nu poate renunța la acestea.

Art. 37.

Femeia muncitoare are aceleași drepturi și, la același tip de muncă, aceleași remunerații ce le revin și muncitorilor bărbați. Condițiile de muncă trebuie să permită desfășurarea funcției familiare și să asigure mamei și copilului un sprijin special adecvat.

Legea stabilește limita minimă de vârstă pentru munca salariată.

Republica sprijină munca minorilor prin norme speciale și le garantează lor, în funcție de munca depusă, o remunerație adecvată.

Art. 38.

Orice cetățean inapt să muncească și lipsit de mijloacele necesare pentru a supraviețui are dreptul la întreținere și asistență socială.

Muncitorii au dreptul de a li se asigura mijloacele adecvate nevoilor lor de trai în caz de accident, boală, invaliditate și bătrânețe și șomaj involuntar.

Cei inapți și invalizi au dreptul la educație și la orientare profesională.

Sarcinile prevăzute în acest articol sunt îndeplinite de organe și instituții prestabilite sau de Stat.

Asistența privată este liberă.

Art. 39.

Organizația sindicală este liberă.

Sindicatelor nu le poate fi impusă altă obligație decât înregistrarea lor pe lângă instituțiile locale sau centrale, conform normelor stabilite de lege.

Este o condiție faptul că la înregistrarea statuturilor sindicatelor se stabilește un regulament intern pe bază democratică.

Sindicatul înregistrat are personalitate juridică. Pot, reprezentați în mod unitar în proporție cu numărul înscrișiilor, să stipuleze contracte colective de muncă cu o eficacitate obligatorie pentru toți cei ce aparțin categoriilor la care contractul se referă.

Art. 40.

Dreptul la grevă se exercită în cadrul legilor care îl reglementează.

Art. 41.

Inițiativa economică privată este liberă.

Nu se poate desfășura în contradicție cu utilitatea socială sau în moduri care pot cauza daune securității, libertății, și demnității umane.

Legea hotărăște programele și controalele necesare pentru ca activitatea economică publică și privată să poată fi îndreptată și coordonată în scopuri sociale.

Art. 42.

Proprietatea poate fi publică sau privată. Bunurile economice aparțin Statului, instituțiilor sau instituțiilor private.

Proprietatea privată este recunoscută și garantată de lege, care hotărăște modurile de achiziție, de beneficiu și limitele de a asigura astfel funcția ei socială și de a o face accesibilă tuturor.

Proprietatea privată poate fi, în cazurile prevăzute de lege, fără despăgubiri, expropriată din motive de interes general.

Legea stabilește normele și limitele succesiunii legitime și testamentare și drepturile Statului asupra moștenirii.

Art. 43.

În scopul utilității generale legea poate rezerva în mod original sau transferă, prin exproprierea și cu excepția indemnizațiilor, Statului, instituțiilor publice sau unor anumite comunități de muncitori sau utilizatori, întreprinderi sau categorii de întreprinderi, care sunt legate de serviciile publice esențiale sau surse de energie sau situații de monopol și care au caracter proeminent de interes general.

Art. 44.

Cu scopul de a obține o exploatare rațională a solului și de a stabili raporturi sociale proporționale, legea impune obligații și angajamente proprietății funciare private, fixează limitele extinderii ei în funcție de regiuni și zone agrare, promovează și impune îmbunătățirea solurilor, transformarea proprietății latifundiare și reconstituirea unității productive; sprijină proprietatea mică și medie.

Legea dispune măsuri de prevedere în favoarea zonelor de munte.

Art. 45.

Republica recunoaște funcția socială a cooperării cu caracter de reciprocitate fără scopuri de speculație privată. Legea promovează și favorizează creșterea prin mijloace speciale și îi asigură, acestuia prin controale necesare, caracterul și scopurile.

Legea prevede protejarea și dezvoltarea micii industrii manufacturieră.

Art. 46.

În scopurile creșterii economice și sociale a muncii în armonie cu exigențele producției, Republica recunoaște dreptul muncitorilor de a colabora, în condițiile și în limitele stabilite de lege, la gestiunea întreprinderilor.

Art. 47.

Republica încurajează și tutează economiile în toate formele sale; disciplinează, coordonează și controlează exercitarea creditului.

Facilitează accesul economiilor populare la proprietatea locuinței, la proprietatea agricolă și la investițiile acționare directe și indirecte în marile complexe productive ale Țării.

TITLUL IV - RAPORTURILE POLITICE

Art. 48.

Sunt alegatori toți cetățenii, femeii și bărbați, care au împlinit vârsta majoratului.

Votul este personal și egal, liber și secret. Exprimarea votului este un drept civic.

Legea stabilește capacitățile și modalitățile de exercitare a dreptului de vot a cetățenilor rezidenți în străinătate și asigură îndeplinirea lui. În acest scop a fost creată o circumscripție Estero pentru alegerea Camerelor, căruia îi sunt acordate sedii cu un număr stabilit de norma constituțională și conform criteriilor determinate de lege.

Dreptul la vot nu poate fi limitat decât din incapacitate civilă sau din motiv de sentință penală irevocabilă sau în caz de incapacitate morală indicată de lege.

Art. 49.

Toți cetățenii au dreptul de a se asocia liber în partide pentru a contribui cu metode democratice la stabilirea politicii naționale.

Art. 50.

Toți cetățenii au dreptul de a adresa petiții Camerei pentru a cere măsuri de prevedere legislative sau pentru a prezenta propriile necesități personale.

Art. 51.

Cetățenii ambelor sexe au acces la servicii publice și la funcțiile electivă în condiții de egalitate, în baza valorilor stabilite de lege. În acest scop Republica promovează prin măsurile de prevedere aceleași oportunități egale atât pentru bărbați cât și pentru femei.

Legea poate, pentru admiterea la posturile publice și la funcțiile electivă, egaliza dreptul cetățenilor italieni care nu aparțin Republicii.

Cel care este ales în funcțiile publice, elective, are dreptul de a dispune de timpul necesar îndeplinirii și la păstrarea locului său de muncă.

Art. 52.

Apărarea Patriei este o obligație sacră a cetățeanului.

Serviciul militar este obligatoriu în limitele și în condițiile stabilite de lege. Executarea sa nu prejudiciază locul de munca a cetățeanului, și nici exercitarea drepturilor politice.

Organizarea Forțelor armate se aliniază conform spiritului democratic al Republicii.

Art. 53.

Toți sunt obligați să contribuie la cheltuielile publice în raport cu venitul lunar și anual.

Sistemul fiscal adoptat este criteriul de progresivitate.

Art. 54.

Toți cetățenii sunt obligați să fie credincioși Republicii și să respecte Constituția și legile.

Cetățenii cărora le sunt încredințate funcții publice sunt obligați să le îndeplinească cu disciplină și onoare, depunând jurământ în cazurile stabilite de lege.

PARTEA II - ORGANIZAREA ADMINISTRATIVĂ A REPUBLICII

TITLUL I - PARLAMENTUL

Secțiunea I - CAMERELE

Art. 55.

Parlamentul este compus din Camera Deputaților și din Senatul Republicii.

Parlamentul se reunește în ședința comună a membrilor celor două Camere doar în cazurile stabilite de Constituție.

Art. 56.

Camera Deputaților este aleasă prin vot universal și direct.

Numărul deputaților este de șasesutetreizeci, doisprezece dintre care aleși în circumscripția *Estero*.

Pot fi aleși deputați toți alegatorii care până în ziua alegerilor au împlinit douăzecișicinci de ani.

Repartizarea locurilor în circumscripții, cu excepția numărului de locuri conferite circumscripției *Estero*, se efectuează împărțind numărul locuitorilor Republicii, care rezultă de la ultimul recensământ general al populației, la șasesuteoptsprezece și distribuind locurile în funcție de numărul populației din fiecare circumscripție.

Art. 57.

Senatul Republicii este ales în bază regională, în afara de sediile acordate circumscripției *Estero*.

Numărul senatorilor aleși este de treisutecincisprezece, șase dintre care aleși în circumscripția *Estero*.

Nici o Regiune nu poate avea un număr de senatori mai mic decât șapte, Molise are doi, iar Valle d'Aosta unu.

Repartizarea locurilor între Regiuni, cu excepția numărului locurilor conferite circumscripției *Estero*, aplicând mai înainte dispozițiile precedentului alineat, se efectuează în proporție cu populația Regiunilor, care conform datelor rezultă de la ultimul recensământ general.

Art. 58.

Senatorii sunt aleși prin vot universal și direct dintre alegatorii care au împlinit vârsta de douăzecișicinci de ani.

Pot fi aleși senatori alegatorii care au împlinit vârsta de patruzeci de ani.

Art. 59.

Este senator de drept și pe viață, dacă nu renunță, cel care a fost Președinte al Republicii. Președintele Republicii poate numi senatori pe viață cinci cetățeni care au reprezentat Patria pentru înalte merite în domeniul social, științific, artistic și literar.

Art. 60.

Camera Deputaților și Senatul Republicii sunt alese pe o perioadă de cinci ani.

Durata fiecărei Camere nu poate fi prelungită decât prin lege și doar în caz de război.

Art. 61.

Alegerile noilor Camere se desfășoară timp de șaptezeci de zile de la expirarea mandatului precedent. Prima întrunire are loc în cel mult douăzeci de zile de la alegeri.

Până când nu vor fi reunite noile Camere sunt prelungite puterile Camerelor precedente.

Art. 62.

Camerele se reunesc de drept în prima zi lucrătoare a lunii februarie și octombrie.

Fiecare Cameră poate fi convocată în sesiuni extraordinare la cererea Președintelui ei sau a Președintelui Republicii sau de o treime din numărul deputaților sau senatorilor care fac parte din Cameră.

Atunci când o Cameră se întrunește pe cale extraordinară, este convocată pe drept și cealaltă.

Art. 63.

Fiecare Cameră își alege printre membrii ei Președintele și Biroul permanent.

Când Parlamentul se întrunește în ședință comună, Președintele și Biroul permanent sunt cei ai Camerei deputaților.

Art. 64.

Fiecare Camera stabilește propriul regulament în baza voturilor majorității absolute, ai deputaților și senatorilor.

Ședințele sunt publice; cu toate acestea fiecare dintre cele două Camere și Parlamentul întrunit în Camere pot hotărî de a se reuni în ședințe închise.

Hotărârile fiecărei Camere și a Parlamentului nu sunt valabile dacă nu este prezentă majoritatea deputaților și senatorilor, și dacă nu sunt adoptate cu votul majorității celor prezenți, cu excepția în care Constituția stabilește o majoritate specială.

Membrii Guvernului, chiar dacă nu fac parte din Camere, au dreptul, și dacă sunt obligați, să asiste la ședințe. Trebuie să fie ascultați de câte ori o cer.

Art. 65.

Legea stabilește cazurile de neeligibilitate și incompatibilitate cu statutul de deputat sau senator.

Nimeni nu poate aparține în același timp ambelor Camere.

Art. 66.

Fiecare Camera judecă titlurile de admitere ai membrilor ei și cauzele supraadăugate în urma neeligibilității și incompatibilității.

Art. 67.

Fiecare membru al Parlamentului reprezintă Națiunea și își exercită funcțiile fără obligația de mandat.

Art. 68.

Membrii Parlamentului nu pot fi trași la răspundere pentru voturile sau opiniile exprimate la exercitarea funcțiilor lor.

Fără autorizație din partea Camerei căreia îi aparține, nici un membru al Parlamentului nu poate fi supus percheziției personale sau de domiciliu, nici nu poate fi arestat sau lipsit de libertate personală, sau reținut sub arest, cu excepția executării unei sentințe irevocabile de condamnare, sau dacă a fost surprins în momentul comiterii unui delict pentru care este prevăzută arestarea obligatorie în flagrant.

O autorizație analogă este cerută și în cazul supunerii membrilor Parlamentului la interceptări, de orice fel, a conversațiilor sau a schimbărilor comunicative sau chiar sechestrarea corespondenței.

Art. 69.

Membrii Parlamentului primesc o îndemnizație stabilită de lege.

Secțiunea II – Formarea legilor

Art. 70.

Funcția legislativă este exercitată în mod colectiv de către ambele Camere.

Art.71.

Inițiativa legislativă aparține Guvernului, fiecărui membru ale Camerelor și organelor și instituțiilor căreia i-a fost conferită prin legea Constituțională.

Poporul exercită inițiativa legilor, prin propunere, din partea a cel puțin cincizeci de mii de alegatori, printr-un proiect redactat în articole.

Art. 72.

Fiecare proiect de lege, prezentat unei Camere este, conform normelor regulamentului său, examinat de o comisie și apoi de Camera sesizată, care adoptă articol după articol prin vot final.

Regulamentul prevede proceduri abreviate pentru proiectele de lege cu procedură de urgență.

Poate, de asemenea, stabili în ce cazuri și forme de examinare și aprobare a proiectelor de lege sunt încredințate comisiilor, și celor permanente, compuse astfel încât reprezintă proporția grupurilor parlamentare. În aceste cazuri, până la momentul aprobării ei definitive, proiectul de lege este retrimis Camerei, dacă Guvernul sau a zecea parte din membrii Camerei sau a cincea parte din comisie cere să fie discutat sau votat de aceeași Cameră sau să fie supusă aprobării finale doar cu declarații despre vot. Regulamentul stabilește formele de publicitate ale lucrărilor comisiilor.

Procedura normală de examinare și aprobare directă din partea Camerei este întotdeauna adoptată pentru proiectele de lege în materie Constituțională și electorală și pentru cele de propunere legislativă, de autorizație a ratificării tratatelor internaționale, de aprobare a bilanțurilor și bugetelor.

Art. 73.

Legile sunt promulgate de Președintele Republicii timp de treizeci de zile de la aprobare.

Dacă Camerele, prin majoritatea absolută a membrilor ei, declară procedură de urgență, legea este promulgată în termenul stabilit de ele.

Legile sunt publicate imediat după promulgarea lor și intră în vigoare a cincisprezecea zi următoare a publicării lor, cu excepția dacă însăși legile să stabilească un termen diferit.

Art. 74.

Președintele Republicii, înainte de a promulga legea, poate, printr-un mesaj motivat, să ceară Camerelor, o nouă reexaminare a legii.

Dacă Camerele aprobă din nou legea, aceasta trebuie să fie promulgată.

Art. 75.

Este convocat un referendum popular pentru examinarea abrogării, totale sau parțiale, a unei legi sau a unui act cu valoare de lege, atunci când este cerut de cincisutele de alegatori sau de cinci Consilii Regionale.

Nu este admis referendumul pentru legile fiscale și de bilanț, de amnistie și suspendare a pedepsei, de autorizare a ratificării tratatelor internaționale.

Au dreptul de a participa la referendum toți cetățenii care sunt chemați să aleagă deputații.

Propunerea supusă referendumului este aprobată cu condiția în care au participat la vot majoritatea celor care aveau dreptul, și dacă a fost efectuată de majoritatea voturilor valabil exprimate.

Legea stabilește modul de realizare al referendumului.

Art. 76.

Exercitarea funcției legislative nu poate fi acordată Guvernului, cu excepția unor determinate principii și criterii care conduc și doar pe o perioadă limitată, pentru scopuri precise.

Art. 77.

Guvernul nu poate, fără propunerea Camerelor, să emită decrete cu valoare de lege ordinară.

Atunci când, în cazuri extraordinare de necesitate și urgență, Guvernul adoptă, sub propria responsabilitate, măsuri de prevedere provizorii cu valoare de lege, trebuie ca în aceeași zi să le prezinte pentru schimbare de către Camere, chiar dacă dizolvate, sunt convocate expres și se reunesc timp de cinci zile.

Decretele pierd din eficacitate chiar de la început, dacă nu sunt transformate în lege timp de șasezeci de zile de la publicarea lor. Camerele pot în același timp să reglementeze prin legi raporturile juridice pe baza decretelor netransformate.

Art. 78.

Camerele decid starea de război și oferă Guvernului puterile necesare.

Art. 79.

Amnistia și suspendarea pedepsei sunt acordate prin legea decisă de votul majorității din partea a două treimi a membrilor fiecărei Camere, în orice articol al ei și prin votare finală.

Legea care acordă amnistie sau suspendare a pedepsei stabilește termenul de aplicarea.

În tot cazul amnistia și suspendarea pedepsei nu pot fi aplicate în cazurile infracțiunilor comise imediat după prezentarea proiectului de lege.

Art. 80.

Camerele autorizează prin lege ratificarea tratatelor internaționale de natura politică, regulamente judiciare, și comportă schimbări de teritoriu sau sarcini finanțelor sau modificări de lege.

Art. 81.

Camerele aprobă în fiecare an bilanțurile și darea de seamă de încheiere prezentate de Guvern.

Exercitarea provizorie a bilanțului nu poate fi acordată decât prin lege și pe o perioadă de timp nu mai mare de patru luni.

Prin legea de aprobare a bilanțului nu se pot stabili noi cheltuieli și noi impozite.

Oricare altă lege care comportă cheltuieli majore și noi trebuie să indice mijloacele pentru a face față.

Art. 82.

Fiecare Cameră poate ordina anchete despre materiilor de interes public.

În acest scop numește printre proprii membri o comisie formată în mod de a reprezenta proporția numeroaselor grupe. Comisia de anchetă acționează prin investigații și examinări cu aceleași puteri și aceleași limitări ca și celelalte autorități judiciare.

TITLUL II - PREȘEDINTELE REPUBLICII

Art. 83.

Președintele Republicii este ales de către Parlament în ședință comună ai membrilor.

La alegeri participă trei delegați pentru fiecare Regiune aleși de Consiliul regional în mod de a fi asigurată reprezentanța minorității. Valle d'Aosta are un singur delegat.

Alegerea Președintelui Republicii are loc prin scrutinul secret al majorității a două treimi din adunare. După al treilea tur de scrutin este suficient votul majorității absolute.

Art. 84.

Poate fi ales Președinte al Republicii fiecare cetățean care a împlinit vârsta de cincizeci de ani și beneficiază de drepturile civile și politice.

Sarcinile Președintelui Republicii sunt incompatibile cu oricare alte funcții.

Îndemnizațiile și celelalte drepturi ale Președintelui sunt stabilite de lege.

Art. 85.

Președintele Republicii este ales pentru o durată de șapte ani.

Treizeci de zile înainte de expirarea mandatului, Președintele Camerei Deputaților convoacă în sesiune comună Parlamentul și delegații regionali, pentru a alege noul Președinte al Republicii.

Dacă Camerele sunt dizolvate, sau rămân mai puțin de trei luni până la expirarea mandatului, alegerea se efectuează timp de cincisprezece zile de la întrunirea noilor Camere. Între timp sunt proiectate puterile Președintelui în funcție.

Art. 86.

Funcțiile Președintelui Republicii, în caz ca el nu le poate îndeplini, sunt exercitate de Președintele Senatului.

În caz de impediment major sau de deces sau de demisie din partea Președintelui Republicii, Președintele Camerei Deputaților stabilește alegerea noului Președinte al Republicii timp de cincisprezece zile, cu excepția termenului major prevăzut dacă Camerele sunt dizolvate sau rămâne mai puțin de trei luni de la expirarea mandatului .

Art. 87.

Președintele Republicii este Seful Statului și reprezintă unitatea națională.

Poate adresa mesaje Camerelor.

Stabilește alegerile noilor Camere și fixează prima întrunire.

Autorizează prezentarea Camerelor a proiectelor de lege din inițiativa Guvernului.

Promulgă legile și emite decrete cu valoare de lege și regulamentele.

Numește, în cazurile stabilite de lege, funcționarii Statului.

Acreditează și primește reprezentanții diplomați, ratifică tratatele internaționale, anticipă, când este nevoie, autorizația Camerelor.

Este comandantul Forțelor Armate, supraveghează Consiliul Suprem de Apărare constituit conform legii, declară stare de război hotărât de Camere.

Conduce Consiliul superior al Magistraturii.

Poate acorda grațierea și comutarea pedepselor.

Conferă decorațiile Republicii.

Art. 88.

Președintele Republicii poate, consultați Președinții Camerelor, să dizolve Camerele sau una dintre ele.

Nu poate exercita o astfel de autorizație în ultimele șase luni de la expirarea mandatului, cu excepția că coincide cu ultimele șase luni de legislație.

Art. 89.

Nici un act al Președintelui Republicii nu este valabil dacă nu este contrasemnat de miniștrii propunători, care își asumă responsabilitatea.

Actele cu valoare legislativă și altele stabilite de lege sunt contrasemnate chiar de Președintele Consiliului de Miniștri.

Art. 90.

Președintele Republicii nu este responsabil de actele săvârșite în exercitarea funcțiilor, cu excepția trădării sau atentatului asupra Constituției.

În aceste cazuri este pus sub acuzare de către Parlament în ședința comună, a majorității absolute a membrilor.

Art. 91.

Președintele Republicii, înainte de a-și asuma funcțiile, depune jurământ de fidelitate Republicii de a respecta Constituția în fața Parlamentului în ședința comună.

TITLUL III - GUVERNUL

Secțiunea I - Consiliul de Miniștri.

Art. 92.

Guvernul Republicii este compus din Președintele Consiliului și din miniștri, care constituie împreună Consiliul de Miniștri.

Președintele Republicii numește Președintele Consiliului de Miniștri, la propunerea acestuia, miniștrii.

Art. 93.

Președintele Consiliului de Miniștri și miniștrii, înainte de a-și asuma funcțiile, depun jurământ în fața Președintelui Republicii.

Art. 94.

Guvernul trebuie să aibă încredere în cele două Camere.

Fiecare Cameră acordă sau revocă încrederea prin moțiune motivată și votată prin apel nominal.

Timp de zece zile de la formare, Guvernul se prezintă în fața Camerelor pentru a obține încrederea.

Votul contrar uneia dintre ambele Camere la propunerea Guvernului nu conduce la obligația dimisionării.

Moțiunea de neîncredere trebuie să fie semnată de cel puțin o zecime din membrii Camerei și nu poate fi pusă în discuție înainte de trei zile de la prezentarea ei.

Art. 95.

Președintele Consiliului de miniștri dirijează politica generală a Guvernului și este responsabil. Menține unitatea orientării politice și administrative, promovând și coordonând activitatea miniștrilor.

Miniștrii sunt responsabili în legătura cu actele Consiliului de miniștri, și în mod individual de actele ministerelor.

Legea prevede Organizarea Președinției Consiliului și determină numărul, atribuțiile și organizarea ministerelor.

Art. 96.

Președintele Consiliului de Miniștri și miniștrii, în caz de mandat expirat, sunt acuzați, pentru infracțiunile comise la exercitarea funcției lor, a jurisdicției titulare, anticipă autorizația Senatului Republicii sau a Camerei Deputaților, conform normelor stabilite de legile constituționale.

Secțiunea II - Administrarea Publică.

Art. 97.

Administrația publică este organizată conform dispozițiilor legii, în mod de a asigura o bună dezvoltare și imparțialitate administrării.

Organizarea administrației publice este determinată de sferile de competență, atribuțiile și responsabilitățile proprii ale funcționarilor.

Accesul la funcțiile administrării publice se admite pe bază de concurs, cu excepția cazurilor stabilite de lege.

Art. 98.

Funcționarii publici sunt la serviciul exclusiv al Națiunii.

Dacă fac parte din Parlament, nu pot fi promovați ci doar în cazul înaintării în vârstă.

Prin lege se pot stabili limitările la dreptul de a se înscrie în partide politice pentru magistrați, militari de profesie în serviciul activ, funcționarii și agenții de poliție, reprezentanții diplomatici și consulari în străinătate.

Secțiunea III - Organele Auxiliare.

Art. 99.

Consiliul național al economiei și muncii este compus, în condițiile stabilite de lege, din experți și reprezentanți ale categoriilor productive, în măsura în care se ține cont de importanța lor numerică și calitativă.

Este un organ de consultație al Camerelor și al Guvernului pentru disciplinele și conform funcțiilor care îi sunt atribuite de lege.

Are inițiativă legislativă și poate contribui la elaborarea legislației economice și sociale conform principiilor și conform limitelor stabilite de lege.

Art. 100.

Consiliul de Stat este un organ de consultație juridico-administrativ și sprijină justiția în administrație.

Curtea Conturilor exercită controlul provizoriu de legitimitate asupra actele Guvernului, și acel succesiv de administrare a bilanșului de Stat. Participă, în cazurile și cu condițiile stabilite de lege, la controlul de gestiune financiară a societăților la care Statul contribuie pe cale titulară. Referă în mod direct Camerelor rezultatul controlului efectuat.

Legea asigură independență celor două instituții și membrilor față de Guvern.

TITLUL IV - AUTORITATEA JUDECĂTOREASCĂ

Secțiunea I - Instanțele judecătorești.

Art. 101.

Justiția este administrată în numele poporului.

Judecătorii nu se supun decât legii.

Art. 102.

Funcția jurisdicțională este exercitată de magistrați titulari instituți și reglementați de normele despre organizarea judiciară.

Nu pot fi instituți *judecători extraordinari* sau *judecători speciali*. Pot doar să se organizeze pe lângă organele judiciare titulare, secții specializate în anumite materii, chiar cu participarea cetățenilor apți, străini magistraturii.

Legea reglementează cazurile și formele participării directe din partea poporului la administrarea justiției.

Art. 103.

Consiliul de Stat și alte instituții de justiție administrativă au jurisdicție pentru sprijinirea administrației publice a intereselor legitime și, în anumite discipline indicate de lege, chiar și a drepturilor subiective.

Curtea Conturilor are jurisdicție în materia de contabilitate publică și în altele specificate de lege.

Tribunalele militare în timp de război au jurisdicție stabilită de lege. În timp de pace au jurisdicție doar pentru infracțiuni militare comise de membrii Forțelor Armate.

Art. 104.

Magistratura constituie un organism autonom și independent față de orice altă putere.

Consiliul Superior al Magistraturii este condus de Președintele Republicii.

Fac parte primul Președinte și Procuratorul General ai Curții de Casație.

Ceilalți membri sunt aleși de două treimi din toți magistrații titulari printre membrii care aparțin diferitor categorii, și de o treime din Parlament în ședință comună printre profesori titulari universitari în discipline juridice și avocați cu un practică nu mai mică de cincisprezece ani de exercitare a profesiei.

Consiliul alege un vice președinte printre membrii propuși de Parlament.

Membrii electivi al Consiliului durează în funcție patru ani și nu sunt realeși imediat.

Nu au dreptul, până când sunt în funcție, să fie înscrși în Registrul profesional, nici să facă parte din Parlament sau dintr-un Consiliu regional.

Art. 105.

Este competență Consiliului Superior al Magistraturii, conform normelor structurii judiciare, angajările, atribuirile și transferările, promovările și măsurile de prevedere disciplinare față de magistrați.

Art. 106.

Alegerea magistraților are loc pe bază de concurs.

Legea despre organizarea judiciară poate admite numirea, chiar electivă, a magistraților onorați pentru toate funcțiile atribuite judecătorilor singuri.

Consiliului Superior al Magistraturii, poate numi magistrați, poate fi chemat în oficiul consilierilor de casajie pentru merite însemnate, profesori titulari universitari specializați în materii juridice și avocați care nu exercită funcția de mai puțin de cincisprezece ani și sunt înscrși în Registrele speciale pentru jurisdicțiile superioare.

Art. 107.

Magistrații sunt inamovibili. Nu pot fi concediați sau suspendați din funcție, nici transferați în alte sedii sau oferite noi funcții cu excepția unei decizii al Consiliului Superior de Magistratură, adoptată sau din motive și cu garanțiile de apărare stabilite de administrația judiciară sau cu consensul lor.

Ministerul justiției are capacitatea de a promova acțiunile disciplinare.

Magistrații se deosebesc între ei doar prin diversitatea funcțiilor.

Ministerul public se bucură de garanțiile stabilite în ceea ce privește normele despre organizarea judiciară.

Art. 108.

Normele despre organizarea judiciară și magistratura sunt stabilite de lege.

Legea asigură independență judecătorilor și jurisdicțiilor speciale, Ministerului Public pe lângă ele, și a străinilor care participă la administrarea justiției.

Art. 109.

Instanțele judecătorești dispun de poliția judiciară în serviciul lor.

Art. 110.

Competențele stabilite de Consiliul Superior al Magistraturii, îi revin Ministeriului Justiției la organizarea și funcționarea serviciilor judiciare.

Secțiunea II - Normele juridice.**Art. 111.**

Jurisdicția se efectuează prin procesul corect stabilit de lege.

Orice proces se desfășoară în contradicție între părți în condiții de egalitate, în fața judecătorului. Legea asigură durata plauzibilă.

În procesul penal, legea asigură ca persoană acuzată pentru un delict să fie, în cel mai scurt timp posibil, informată în mod rezervat de natura și motivele acuzării împotriva ei, să dispună de timpul și condițiile necesare pentru a se pregăti de apărare; să aibă capacitatea, în fața judecătorului, de a interoga sau să interogheze pe altcineva în locul ei, persoanele care depun marturii în defavoarea sa, de a obține convocarea interogatoriului persoanelor ce-l apără în aceleași condiții ca și cele de acuzare sau căpătare a unui alt mijloc de dovadă în favoarea sa, să fie asistat de un interpret dacă nu înțelege sau nu vorbește limba utilizată pe parcursul procesului.

Procesul penal este reglementat de principiul contradictoriu în formarea dovezilor. Vina acuzatului nu poate fi aprobată pe baza declarațiilor depuse de către cineva, din libera inițiativă.

Legea stabilește cazurile în care formarea dovezii nu se produce în contradictoriu cu consensul acuzatului sau din imposibilitatea obiectivă sau pentru comportarea ilicită.

Toate măsurile jurisdicționale trebuie să fie motivate.

Împotriva sentințelor și măsurilor de libertate personală, pronunțate de autoritățile jurisdicționale titulare și speciale, este mereu permis recursul în Casație pentru violarea legii. Se poate deroga conform acestei norme doar pentru sentințele tribunalelor militare pe timp de război.

Împotriva deciziilor Consiliului de Stat și a Curții de Conturi recursul în Casație este admis din motive strâns legate de justiție.

Art. 112.

Ministerul Public este obligat de a exercita procese penale.

Art. 113.

Împotriva actelor Autorităților publice este mereu admisă ocrotirea jurisdicțională ale drepturilor și intereselor legitime în fața organelor de jurisdicție titulară sau administrativă.

Un astfel de sprijin jurisdicțional nu poate fi exclus sau limitat de mijloace specifice de atacare sau de determinate categorii de acte.

Legea determină care sunt organele de jurisdicție care pot anula actele Autorităților Publice în cazurile și cu consecințele prevăzute de aceeași lege.

TITLUL V - REGIUNILE, PROVINCIIILE, PRIMĂRIILE

Art. 114.

Republica este formată din Primării, Provinciile, Orașe Metropolitane, Regiuni și Stat.

Primăriile, Provinciile, Orașele Metropolitane și Regiunile sunt structuri autonome cu statute proprii, puteri și funcții conform principiilor stabilite de Constituție.

Roma este capitala Republicii. Legea Statului reglementează organizarea ei.

Art. 115.

Art. 115 a fost abrogat de articolul 9, alineatul 2, a legii constituționale din 18 octombrie 2001 n. 3

Art. 116.

Friuli-Venezia Giulia, Sardegnă, Sicilia, Trentino-Alto Adige/Südtirol și Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispun de forme și condiții de autonomie conform statutelor speciale adoptate de legea constituțională.

Regiunea Trentino-Alto Adige/Südtirol este formată din Provinciile autonome Trento și Bolzano.

Ulterioarele forme și condiții particulare de autonomie, referitoare la materiile dintre care al treilea alineat al articolului 117 și materiile indicate în al doilea alineat al aceluiași articol al literei l), în mod limitat la organizarea justiției și a păcii, n) și s), pot fi atribuite altor Regiuni, potrivit legilor Statului, din inițiativa Regiunii interesate, validate instituțiile locale, respectând principiile dintre care Art. 119. Legea este aprobată de către Camere prin votul majorității absolute a membrilor, pe baza colaborării dintre Stat și Regiunea interesată.

Art. 117.

Puterea legislativă este exercitată de Stat și de Regiuni respectând Constituția, și de asemenea obligațiile derivate de normele comunitare și de obligațiile internaționale.

Statul are legislație unică în următoarele materii:

- a) politica externă și raporturile internaționale ale Statului; raporturile Statului cu Uniunea Europeană; dreptul la azil și condițiile juridice ale cetățenilor Statelor care nu aparțin Uniunii Europene;
- b) imigrarea;
- c) legăturile dintre Republica și confesiunile religioase;
- d) apărarea și Forțele Armate; securitatea Statului; arme, muniții și explozive;
- e) moneda, sprijină economiile și piețele financiare; sprijină concurența; sistemul valutar; sistemul fiscal și contabil al Statului; distribuirea resurselor financiare;
- f) Organele de Stat și respectivele legi electorale; referendu-muri Statale; alegerea Parlamentului European;
- g) Structura și organizarea administrativă a Statului și ale instituțiilor publice naționale;

- h) Ordinea publică și securitatea, cu excepția poliției administrative locale;
- i) Cetățenia, starea civilă și registrul stării civile;
- j) Jurisdicția și normele procesuale; administrarea civilă și penală; justiția administrativă;
- k) Determinarea nivelelor esențiale ale prestațiilor referitoare la drepturile civile și sociale ce trebuie garantate pe tot teritoriul național;
- l) Normele generale despre instruire;
- m) Ajutoarele sociale;
- n) Legislația electorală, organe de guvernare și funcțiile fundamentale ale Primăriilor, Provinciilor și Orașelor Metropolitane;
- o) Vămi, protecția frontierelor naționale și profilaxiile internaționale;
- p) Cântărirea, măsurile și determinarea timpului; coordonarea informativă statistică și informatică a datelor administrării Statale, regionale și locale; opere ale inteligenței;
- q) Ocrotește mediul înconjurător, ecosistemul și bunurile culturale.

Sunt materii de legislație concurentă cele referitoare la: rapoartele internaționale și la Uniunea Europeană a Regiunilor; comerțul cu străinătatea; protejarea securității muncii; educația, tutează autonomiile instituțiilor școlare, cu excepția instruirii și formării profesionale; profesii; cercetări științifice și tehnologice și susținerea inovației pentru sectoarele productive; ocrotirea sănătății; alimentația; regulamentul sportiv; protecția civilă; guvernarea teritoriului; porturi și aeroporturi civile; rețele de transport și navigație; structura comunicațiilor; producerea, transportarea și distribuția națională a energiei; prevederile complementare și integrative; armonizarea bilanțurilor publice și coordonarea finanțelor publice și sistemul fiscal; valorizarea bunurilor culturale și ambientale și promovarea și organizarea activităților culturale; case de economii, case rurale, întreprinderi de credit cu caracter regional; societăți de credit funciar și agrar cu caracter regional. Puterea legislativă și materiile legislației de concurență, aparține Statului, în afară de principiile fundamentale rezervate legislației Statului.

Regiunilor dețin puterea legislativă cu referință la orice materie neexprimată rezervată legislației Statului.

Regiunile și Provinciile autonome Trento și Bolzano, în materiile competențelor lor, participă la deciziile directe, la formarea actelor normative comunitare și prevăd efectuarea și executarea acordurilor internaționale și a actelor Uniunii Europene, față de normele de procedură stabilite de legile Statului, care disciplinează modalitatea de exercitare a puterii înlocuite în caz de neîndeplinire.

Puterea regulamentară aparține pe drept Statului în materiile legislative exclusive, cu excepția delegărilor Regiunilor. Puterea reglementară îi revine Regiunilor în oricare altă materie. Primăriile, Provinciile și Orașele Metropolitane au putere reglementară în ordinea disciplinei organizării și desfășurării funcțiilor atribuite lor.

Legile regionale depășesc orice obstacol care împiedică plina egalitate a oamenilor și a femeilor în viața socială, culturală și economică și promovează egalitatea de acces a femeilor și a bărbaților la funcțiile electiv.

Legea regională ratifică acordurile Regiunii cu alte Regiuni pentru cea mai bună exercitare a propriilor funcții, chiar cu identificarea organelor comune.

În materiile de competența ei Regiunea poate încheia acorduri cu State și colaborări cu instituții teritoriale interne altui Stat, în cazuri și cu forme disciplinate conform legilor Statului.

Art. 118.

Funcțiile administrative sunt atribuite Primăriilor cu excepția ca, pentru a asigura exercitarea unitară, să fie conferite Provinciilor, Orașelor Metropolitane, Regiunilor și Statului, pe baza principiilor de subsidiaritate, diferențiere și conformitate.

Primăriile, Provinciile și Orașele Metropolitane sunt titularii funcțiilor administrative proprii și de cele conferite de legea statală și regională, conform respectivelor competențe.

Legea Statală reglementează formele de coordonare între Stat și Regiune în materiile dintre care literele b) și h) al alineatului al doilea al articolului 117, și reglementează de altfel forme de colaborare și coordonare în materia ocrotirii bunurilor culturale.

Statul, Regiunile, Orașele Metropolitane, Provinciile și Primăriile favorizează inițiativa autonomă a cetățenilor, individuali și asociați, pentru a desfășura activități de interes general, pe baza principiului de subsidiaritate.

Art. 119.

Primăriile, Provinciile, Orașele Metropolitane și Regiunile au autonomie financiară de venit și cheltuială.

Primăriile, Provinciile, Orașele Metropolitane și Regiunile au resurse autonome. Stabilesc și aplică impozite și venituri proprii, în armonie cu Constituția și conform principiilor de coordonare a finanțelor publice și a sistemii fiscale. Acestea dispun de coparticipări ce bun bazele impozitelor fiscale pe teritoriul lor.

Legile Statului instaurează un fond egal, fără obligații de destinație, pentru teritoriile cu o capacitate fiscală minoră pentru fiecare locuitor.

Resursele derivate din izvoarele alineatelor precedente permit Primăriilor, Provinciilor, Orașelor Metropolitane și Regiunilor să finanțeze integral funcțiile publice atribuite lor.

Pentru a promova dezvoltarea economică, coeziunea și solidaritatea socială, pentru a mișca dezechilibrele economice și sociale, pentru a favoriza eficacitatea exercitării drepturilor persoanelor, sau pentru a prevedea scopuri diferite de exercitarea normală a funcțiilor lor, Statul acordă resurse adăugătoare și efectuează intervenții speciale în favoarea determinatelor Primării, Provincii, Orașe Metropolitane și Regiuni.

Primăriile, Provinciile, Orașele Metropolitane și Regiunile au un patrimoniu propriu, atribuit în funcție de principiile generale determinate de legile Statului. Pot apela la îndatoriri doar pentru a

finanța cheltuielile unei investiții. Este exclusă orice garanție a Statului asupra împrumuturilor ale acelorași contracte.

Art. 120.

Regiunea nu poate stabili taxe vamale de importare și exportare sau tranzit între Regiuni, nici să adopte măsuri care împiedică în orice mod libera circulație a persoanelor și mărfurilor între Regiuni, nici să limiteze exercitarea dreptului cetățenilor de a munci în oricare parte a teritoriului național.

Guvernul poate fi înlocuit de organele Regiunilor, Orașelor Metropolitane, Provinciilor și Primăriilor în cazul nerespectării normelor și tratatelor internaționale sau a normativelor comunitare sau de pericol grav de nevătmare și securitate publică, sau atunci când se cere tutelarea unității juridice sau unității economice și în mod particular tutela nivelurilor necesare prestărilor drepturilor civile și sociale, plecând de la granițele teritoriale ale guvernelor locale. Legea definește procedurile apte care să garanteze puterile substituite să fie exercitate respectând principiul de subsidiaritate și principiului de leală colaborare.

Art. 121.

Sunt organe și Regiuni: Consiliul Regional, Comitetul și Președintele ei.

Consiliul Regional exercită puterea legislativă atribuită Regiunii și alte funcții conferite de Constituție și de legi. Poate propune legi Camerelor.

Comitetul Regional este Organul executiv al Regiunilor.

Președintele Comitetului reprezintă Regiunea; dirijează politica Comitetului și este responsabilă; promulgă legile și eliberează regulamente regionale; dirijează funcțiile administrative delegate de Stat Regiunii, conformându-se instrucțiunilor Guvernului Republicii.

Art. 122.

Sistemele de alegere și cazurile de ineligibilitate și incompatibilitate al Președintelui și a altor membri al Comitetului Regional de asemenea a consilierilor regionali sunt reglementate cu legea Regiunii în limitele principiilor fundamentale stabilite de legea Republicii, care mai stabilesc durata organelor electiv.

Nimeni nu poate în același timp să facă parte dintr-un Consiliu sau Comitet regional la una din Camerele Parlamentului, dintr-un alt Consiliu sau altui Comitet regional, sau Parlamentului European.

Consiliul alege, printre membri un Președinte și Biroul permanent.

Consilierii regionali nu pot fi trași la răspundere pentru opiniile exprimate și voturile date la exercitarea funcției lor.

Președintele Comitetului Regional, cu excepția în care statutul regional hotărăște în mod diferit, este ales prin vot universal și direct. Președintele ales numește și revocă membrii Comitetului.

Art. 123.

Fiecare Regiune are un statut care, în armonie cu Constituția, determină forma de guvernare și principiile fundamentale de organizare și funcționare. Statutul reglementează exercitarea dreptului

de inițiativă și referendumul legilor și măsurile administrative de competența Regiunii și publicarea legilor și regulamentelor regionale.

Statutul este aprobat și modificat de Consiliul Regional prin legea aprobată de majoritatea absolută a membrilor ei, prin două deliberări succesive adoptate într-un interval de timp nu mai mic de două luni. Pentru o astfel de lege nu este prevăzută aplicarea urgentă din partea Comisarului de Guvern. Guvernul Republicii poate promova problema legitimității constituționale despre statutele regionale în fața Curții Constituționale timp de treizeci de zile de la publicarea lor.

Statutul este supus unui referendum popular dacă timp de trei luni de la publicarea ei este cerut de cincizeci din alegătorii Regiunii sau o cincime din membrii Consiliului Regional. Statutul supus referendumului nu este promulgat dacă nu este aprobat de majoritatea voturilor valabile.

În orice Regiune, statutul reglementează un Consiliu al autonomiilor locale, organ de consultație între Regiune și instituțiile locale.

Art. 124.

Art. 124 a fost abrogat de articolul 9, alineatul 2, a legii constituționale din 18 octombrie 2001 n. 3

Art. 125.

În Regiune sunt întemeiate organe de justiție administrativă de primul grad, conform organizării stabilite de legea Republicii. Pot fi organizate sesiuni cu ședințe diferite de cea a capitalei Regiunii.

Art. 126.

Prin decretul motivat al Președintelui Republicii este prevăzută dizolvarea Consiliului Regional și destituirea Președintelui Comitetului care a comis acte contrarii Constituției sau violări grave ale legii. Dizolvarea și destituirea pot de asemenea fi dispuse din motive de securitatea națională. Decretul este adoptat, validat de Comitetul de Deputați și senatori, formată pentru a rezolva probleme de ordin regional, în condițiile stabilite de legile Republicii.

Consiliul Regional poate exprima neîncrederea președintelui Comitetului prin moțiune motivată, scrisă de cel puțin a cincea parte a membrilor săi și aprobată prin apel nominal al majorității absolute a membrilor. Moțiunea nu poate fi pusă în discuție mai devreme de trei zile de la prezentarea ei.

Aprobarea moțiunii de neîncredere în privința Președintelui Comitetului ales prin vot universal și direct, și de asemenea destituirea, interdicție permanentă, moartea sau demisiile voluntare ale aceluiași comportă demisiile Comitetului sau dizolvarea Consiliului. În tot cazul aceleași efecte conduc la demisiile simultane a majorității membrilor Consiliilor.

Art. 127.

Guvernul, atunci când reține că o lege regională depășește capacitățile Regiunii, poate promova problema legitimității constituționale în fața Curții Constituționale timp de șase zeci de zile de la publicarea sa.

Regiunea, atunci când reține ca o lege sau un act cu valoare de lege a Statului sau a altei Regiuni compromise sfera de competență, poate parveni problema legitimității constituționale în fața Curții Constituționale timp de șasezeci de zile de la publicarea legii sau a actului cu valoare de lege.

Art. 128.

Art. 128 a fost abrogat de articolul 9, alineatul 2, a legii constituționale din 18 octombrie 2001 n. 3

Art. 129.

Art. 129 a fost abrogat de articolul 9, alineatul 2, a legii constituționale din 18 octombrie 2001 n. 3

Art. 130.

Art. 130 a fost abrogat de articolul 9, alineatul 2, a legii constituționale din 18 octombrie 2001 n. 3

Art. 131.

Sunt întemeiate următoarele Regiuni:

Piemonte;

Valle d'Aosta;

Lombardia;

Trentino-Alto Adige;

Veneto;

Friuli-Venezia Giulia;

Liguria;

Emilia-Romagna;

Toscana;

Umbria;

Marche;

Lazio;

Abruzzi;

Molise;

Campania;

Puglia;

Basilicata;

Calabria;

Sicilia;

Sardegna;

Art. 132.

Legea Constituțională, odată ce a fost validată părerea Consiliilor Regionale, dispune acorduri Regiunilor existente sau crearea noilor Regiuni care nu are mai puțin de un milion de locuitori, atunci când este cerut de mai multe Consilii Comunale care reprezintă cel puțin o treime din populația interesată și propunerea sa fie aprobată printr-un referendum a majorității aceleiași populații.

Se permite, prin aprobarea majorității populației Provinciei sau Provinciilor interesate și Primăriei sau Primăriile interesate formate prin referendum și conform legii Republicii, validate de Consiliile regionale, sa permită ca Provinciile și Primăriile, care cer, să fie separate de o Regiune și unite alteia.

Art. 133.

Schimbarea circumscrierilor provinciale și instituirea noilor Provincii în cadrul unei Regiuni sunt stabilite de legile Republicii, din inițiativa Primăriilor, odată ce a fost ascultată aceeași Regiune.

Regiunea, odată ce a ascultat populația interesată, poate, prin legile ei, să întemeieze pe propriul teritoriu noi Primării, să modifice circumscrierile și denumirile lor.

TITLUL VI - GARANȚIILE CONSTITUȚIONALE

Secțiunea I - Curtea Constituțională.

Art. 134.

Curtea Constituțională judecă:

Controversiile legitimității constituționale a legilor și actelor, cu valoare de lege, ale Statului și ale Regiunilor;

Conflictele de atribuire a puterilor Statului și actele dintre Stat și Regiuni, și între Regiuni;

Acuzările făcute împotriva Președintelui Republicii conform Constituției.

Art. 135.

Curtea Constituțională este compusă din cincisprezece judecători numiți, o treime de Președintele Republicii, și o treime de Parlament în ședință comună și o treime din Magistratura Supremă ordinară și administrativă.

Judecătorii Curții Constituționale sunt aleși printre magistrații pensionați jurisdicțiilor superioare ordinare și administrative, dintre profesori titulari universitari în materiile juridice și avocați după douăzeci de ani de exercitare a profesiei.

Judecătorii Curții Constituționale sunt numiți în funcție pentru nouă ani, începând pentru fiecare dintre ei din ziua depunerii jurământului, și nu pot fi numiți din nou.

La expirarea mandatului judecătorul Constituțional încetează din funcție.

Curtea alege printre membrii ei, conform normelor stabilite de lege, Președintele, care rămâne în funcție pentru trei ani, și este stabilit în orice caz termenul de expirare a mandatului judecătorului

Funcția judecătorului Curții este incompatibilă cu cea a unui membru din Parlament, al unui Consiliu Regional, cu exercitarea profesiei de avocat și cu orice alta sarcină și funcție indicată de lege.

În sentințele de acuzare împotriva Președintelui Republicii, intervin, în afară de judecătorii titulari ai Curții, șasesprezece membri trași la sorți dintr-o listă de cetățeni având capacitățile de a fi aleși senatori, căci Parlamentul îndeplinește la fiecare nouă ani prin alegeri prin aceeași modalitate stabilită pentru numirea judecătorilor titulari.

Art. 136.

Când Curtea declară nelegitimă constituțională unei norme de lege sau unui act cu valoare de lege, norma încetează de a avea eficacitate din ziua succesivă publicării deciziei.

Decizia Curții este publicată și comunicată Camerelor și Consiliilor regionale interesate, până când, se reține necesar, prevăzute de formele constituționale.

Art. 137.

Legea constituțională stabilește condițiile, formele, termenii propunerii sentințelor de legitimitate constituțională, și garanțiile de independență a judecătorilor Curții.

Prin legea ordinară sunt stabilite alte norme necesare pentru constituirea și funcționarea Curții.

Împotriva deciziilor Curții Constituționale nu este admisă nici o respingere.

Secțiunea II - Revizuirea Constituției. Legile Constituționale.

Art. 138.

Legile de revizuire a Constituției și alte legi constituționale sunt adoptate de fiecare Cameră cu două următoare deliberări și cu un interval de timp nu mai mic de trei luni, și sunt aprobate prin votul majorității absolute membrilor fiecărei Camere în al doilea tur de scrutin.

Legile însăși sunt supuse unui referendum popular atunci când, timp de trei luni de la publicarea lor, este cerută a cincea parte a membrilor unei Camere sau cincisute de mii de alegători sau cinci Consilii Regionale. Legea supusă unui referendum nu este promulgată, dacă nu este aprobată de majoritatea voturilor valabile.

Nu are loc referendumul dacă legea a fost aprobată în al doilea tur de scrutin a fiecărei Camere a majorității din două treimi din membrii ei.

Art. 139.

Forma republicană nu poate fi obiectul revizuirii constituționale.

DISPOZIȚII FINALE ȘI TRANZITORII

I

Odată cu intrarea în vigoare a Constituției Șeful provizoriu de Stat exercită sarcinile Președintelui Republicii și își asumă titlul.

II

Dacă în data alegerilor Președintelui Republicii nu sunt constituite toate Consiliile regionale, participă la alegeri doar membrii celor două Camere.

III

La prima adunare a Senatului Republicii sunt numiți Senatori, prin decretul Președintelui Republicii, deputații Adunării Constituante ce posedă valorile de lege pentru a fi senatori și că:

Au fost președinți de Consiliul de Miniștri sau de Adunări legislative;

Au făcut parte din Senatul dizolvat;

Au fost aleși cel puțin de trei ori, inclusiv în Adunarea Constituantă;

Au pierdut în ședința Camerei Deputaților din nouă noiembrie 1926;

Au ispășit pedeapsa detențiunii nu mai inferioară de cinci ani în urma condamnării Tribunalului Special Fascist pentru apărarea Statului.

Sunt numiți de asemenea senatori, cu decret din partea Președintelui Republicii, membrii Senatului dizolvat care au făcut parte din Consiliul Național;

Dreptul de a fi numiți senatori se poate renunța mai întâi la semnătura decretului de numire. Acceptarea candidatului la alegerile politice implică renunțarea la dreptul de numire în calitate de senator.

IV

La prima alegere a Senatului, Molise este considerată regiune independentă, cu numărul de senatori care i se revine în conformitate cu numărul populației.

V

Dispozițiile art. 80 al Constituției, în ceea ce privește tratatele internaționale ce comportă sarcini finanțelor sau modificări de lege, sunt valabile din data convocărilor Camerelor.

VI

Timp de cinci ani de la intrarea în vigoare a Constituției se procedează la revizuirea organelor speciale de jurisdicție existente actual, cu excepția jurisdicțiilor Consiliului de Stat, a Curții Conturilor și Tribunalului militar.

Timp de un an de la aceeași dată se reglementează prin legile de reordonare al Tribunalului Suprem Militar în relație cu articolul 111.

VII

Până când nu a fost emisă nouă lege despre organizarea judiciară în legătura cu Constituția, continuă să se respecte normativele organizării în vigoare.

Până când nu intra în funcție Curtea Constituțională, decizia controversiilor indicate în art. 134 are loc cu condițiile și limitele normelor preexistente la intrarea în vigoare a Constituției.

VIII

Alegerile Consiliului regional și a organelor electivă a administrărilor provinciale sunt convocate timp de un an de la intrarea în vigoare a Constituției.

Legile Republicii reglementează pentru fiecare domeniu al administrării publice trecerea funcțiilor statale atribuite Regiunilor. Până când nu este prevăzută reorganizarea și distribuirea funcțiilor administrative între instituțiile locale revin Provinciilor și Primăriilor funcțiile pe care le exercită actualmente și altele dintre care Regiunile deleghează exercitarea lor.

Legile Republicii reglementează trecerea la Regiuni de funcționarii și angajații de Stat, și administrațiilor centrale. Pentru formarea funcțiilor, Regiunile trebuie, doar în caz de necesitate, trage propriul personal de cel al Statului și ale instituțiilor locale.

IX

Republica, timp de trei ani de la intrarea în vigoare a Constituției, potrivește legile exigentelor autonomiilor locale și competențelor legislative atribuite Regiunilor.

X

Regiunii Friuli-Venezia Giulia, din care art. 166, se aplică în mod provizoriu normativele generale al Titlului V a părții a doua, stabilită rămânând ocrotirea minorităților lingvistice în conformitate cu art. 6.

XI

Timp de cinci ani de la intrarea în vigoare a Constituției pot, prin legile constituționale, forma alte Regiuni, modificând articolul 131 din lista din lista, printre care art. 131, chiar fără concursul condițiilor cerute în primul alineat al art. 132, stabilite rămân totodată obligațiile de a cere acordul populațiilor interesate.

XII

Este interzisă reorganizarea, sub orice formă, al partidului fascist dizolvat.

Sunt stabilite de lege , limitări temporare a dreptului de vot și a alegerii șefilor responsabili de regimul fascist, prin derogă al articolului 48, nu mai târziu de cinci ani de la intrarea în vigoare a Constituției.

XIII

Bunurile, existente pe teritoriul național, ai foștilor regi din casa Savoia, ai soților lor și ai descendenților bărbați, sunt confiscate de Stat. Transferurile și constituirile de drepturi reale asupra bunurilor, ce au avut loc după două iunie 1946, sunt declarate nule.

XIV

Titlurile nobiliare nu sunt recunoscute.

Titlurile nobiliare ale acelora născuți înainte de 28 octombrie 1922 valorează ca parte a numelui.

Ordinul *mauriziano* este păstrat ca societate spitalicească și funcționează în condițiile stabilite de lege.

Legea reglementează suprimarea heraldică a Comitetelor.

XV

Odată cu intrarea în vigoare a Constituției s-a transformat în lege decretul legislativ emis de locotenentă în 25 iunie 1944, n. 151, despre organizarea provizorie a Statului.

XVI

Timp de un an de la intrarea în vigoare a Constituției se procedează la revizuirea și la coordonarea ei și ale precedentelor legi constituționale care nu au fost până acum explicit sau implicit abrogate.

XVII

Adunarea Constituantă va fi convocată de Președintele sau, prin deliberare, până la 31 ianuarie 1948, în baza legii alegerii Senatului Republicii, statutelor regionale speciale și a legii despre presă.

Până în ziua alegerilor noilor Camere, Adunarea Constituantă poate fi convocată, în caz de necesitate a delibera în materiile atribuite competenței sale al art. 2, primul și al doilea alineat, și art. 3, primul și al doilea alineat, al decretului legislativ din 16 martie 1946, n. 98.

În această perioadă Comisiile permanente rămân în funcție. Cele legislative adresează Guvernului proiectele de lege, trimise lor, cu eventuale observații și propuneri de rectificare.

Deputații pot prezenta Guvernului interogații cu cerere de răspuns în scris.

Adunarea Constituantă, conform alineatului al doilea al prezentului articol, este convocată de Președintele sau prin cerere motivată din partea Guvernului sau de cel puțin două sute de deputați.

XVIII

Prezenta Constituție este promulgată de Șeful provizoriu de Stat timp de cinci zile de la aprobarea ei din partea Adunării Constituante, și intră în vigoare la 1 ianuarie 1948.

Constituția se păstrează în fiecare Primărie a Republicii pentru a rămâne expusă, pe perioada anului 1948, până când fiecare cetățean va lua cunoștință.

Constituția, înzestrată de sigiliul de Stat, va fi inclusă în Culegerea oficială a legilor și decretelor Republicii.

Constituția trebuie să fie respectată cu fidelitate în calitate de Lege fundamentala a Republicii, de către toți cetățenii și de către organele de Stat.

Înmânată la Roma, azi 27 decembrie 1947.

ENRICO DE NICOLA

Contrasemnează:

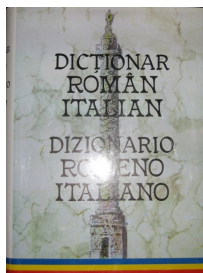
Președintele Adunării Constituente:

UMBERTO TERRACINI

Președintele Consiliului de Miniștri:
ALCIDE DE GASPERI

Văzut: Păstrător al Sigiliului GRASSI

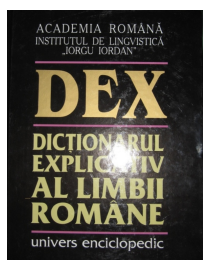
Bibliografia e Riferimenti



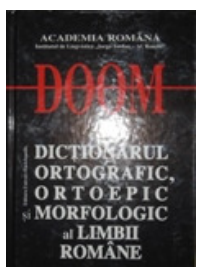
Titolo: “Dictionar Român Italian”
Casa editrice: “GM”
Anno di stampa: 2002
ISBN: 973-591-089-6
Pagine 991



Titolo: “Dictionar Italian Român”
Casa editrice: “GM”
Anno di stampa: 2004
ISBN: 973-591-504-9
Pagine 1120



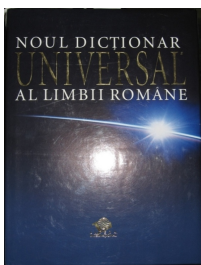
Titolo: “DEX – Dictionarul Explicativ Al Limbii Române” seconda edizione
Casa editrice: “Univers Enciclopedic”
Anno di stampa: 1998
Internet: <http://www.universenciclopedic.ro/>
Pagine 1192



Titolo: “DOOM – Dictionarul Ortografic, Ortoepic și Morfologic al Limbii Române”
Casa editrice: “Univers Enciclopedic”
Anno di stampa: 2005
ISBN: 973-637-087-x
Internet: <http://www.universenciclopedic.ro/>
Pagine 871



Titolo: “DEXI – Dictionar Explicativ Ilustrat al Limbii Române”
Casa editrice: “ARC - GUNIVAS”
Anno di stampa: 2007
ISBN: 978-9975-61-155-8 (ARC), 978-9975-908-04-7 (GUNIVAS)
Pagine 2280



Titolo: “Noul Dicționar UNIVERSAL Al Limbii Române”
Casa editrice: “Litera internațional”
Anno di stampa: 2006
ISBN: (10) 973-675-307-7; (13) 978-973-675-307-7
Internet: www.litera.ro
Pagine 1676



Titolo: “Gramatica Limbii Române Vol. I”
Casa editrice: “Academie Române”
Anno di stampa: 2005
ISBN: 973-27-1306-2
Internet: www.ear.ro
Pagine 712



Titolo: “Gramatica Limbii Române Vol. II”
Casa editrice: “Academie Române”
Anno di stampa: 2005
ISBN: 973-27-1313-5
Internet: www.ear.ro
Pagine 1036



Titolo: “Dizionario Italiano”
Casa editrice: “Garzanti linguistica”
Anno di stampa: 2006
ISBN: 88-480-0074-6
Internet: www.garzantilinguistica.it
Pagine 2860 + 94 tavole illustrate



Titolo: “Dizionario Sinonimi e Contrari”
Casa editrice: “Garzanti linguistica”
Anno di stampa: 2005
ISBN: 88-480-0030-4
Internet: www.garzantilinguistica.it
Pagine 815

